



Alcune delle opere a cielo aperto: i bambini delle scuole, il nuovo volto della pensilina del bus, la panchina che l'artista Massimo Gariano ha dedicato alle Funivie, la cabina elettrica riqualificata con il murales

Museo all'aperto

I giovani della frazione industriale di **Bragno** hanno dato vita a una galleria d'arte lungo le strade, sui muri anneriti dal carbone e abbelliti con riproduzioni di capolavori. I promotori: «Il progetto attira tanti visitatori **stranieri** e **scuole**»

LA STORIA

Luisa Barberis / CAIRO

C'è chi li ha presi per visionari, quando anni fa i ragazzi di Bragno hanno deciso di cancellare segni del tempo e atti di vandalismo con la bellezza della grande arte. L'obiettivo era portare i turisti in una galleria a cielo aperto. Oggi il "Bragno Museum" è una scommessa vinta e nella frazione cairese le opere di Monet, De Chirico e Van Gogh risplendono sui muri di case, cascine ed ex fabbriche, a tal punto che le installazioni oggi sono più di trenta e gli spazi liberi sono quasi esauriti. «Datemi un muro e ve lo riempirò...», diceva Picasso. Quelle stesse parole sono la filosofia che sta dietro al progetto, che ora acquista nuovo slancio con l'idea di organizzare una mostra dedicata alle Funivie e valorizzare l'architettura industriale di Bragno. Di recente l'artista Massimo Gariano ha realizzato una panchina, utilizzando i vagonetti delle Funivie.

«Entro l'estate auspichiamo

di poterla installare a Bragno, aprendo anche una mostra dedicata a questa attività che è uno dei simboli della valle - racconta oggi il direttore artistico del Bragno Museum, Jeremy Sismondi -. Il museo diffuso è nato in epoca Covid. Allora era tutto chiuso e c'era il problema degli assembramenti. Così siamo partiti con l'idea di posizionare riproduzioni fedeli di quadri di grandi artisti, che erano presenti nei musei del mondo, ma che allora non si potevano visitare».

L'idea è venuta all'associazione "Memorial Giacomo Briano", composta da un gruppo di ragazzi che ogni agosto organizza un torneo di calcio balilla che richiama giocatori da mezza Italia. È stata semplice, quanto innovativa: «Visto che non si poteva andare a vedere l'arte nei musei, abbiamo invitato tutti a Bragno, a cielo aperto, senza biglietto né code. Qui basta camminare per strada per imbattersi in un capolavoro». Con il tempo il progetto è cresciuto. «Ci siamo concentrati sul decoro urbano, con l'aiuto dell'azienda Quidam abbiamo trasformato le vetrate di una vecchia pensilina degli autobus con opere di



Non solo industria
Sono più di trentale riproduzioni di opere famose, che sono state installate a Bragno dai ragazzi della frazione che hanno deciso di portare la grande arte alla vista quotidiana degli abitanti, attirando turisti e coinvolgendo le scuole



Jeremy Sismondi

René Magritte». L'ultima arrivata è un murales che ha cambiato il volto di una cabina elettrica, restaurata da Enel Distribuzione, sul cui muro annerito dal tempo ora capeggia il volto di una giovane donna con dettagli di una scultura classica. Sabato nella frazione

verranno cancellate le ferite inferte dall'alluvione dello scorso ottobre.

«Andremo a riposizionare alcune opere danneggiate dal maltempo, una sarà nel bosco - prosegue il racconto - la forza di questo progetto è che attira moltissimi turisti, in gran parte stranieri, che ci scrivono e vengono a visitare le opere, stupiti dal fatto che il museo sia a cielo aperto e gratis». Ma ad essere colpiti dall'arte sono anche i più piccoli, i bambini delle scuole, con i quali i ragazzi di Bragno collaborano moltissimo. Più volte a salire in cattedra è stato Alessandro Carnevale, l'artista diventato professore in tv a "Il Collegio", che ha trasmesso la sua passione agli alunni di Cairo. «Abbiamo moltissima richiesta dalle scuole - conclude Sismondi -. In un'occasione abbiamo spiegato ai ragazzi chi fosse stato Pollock, i bambini hanno provato a riprodurre una sua opera a modo loro, poi, riuniti nel teatrino di Bragno, hanno rivisto la loro creazione su un piedistallo, quindi è stata appesa. Il riscontro è stato straordinario, l'arte che fa volare con la mente». —

L'iniziativa tra cultura e natura di una coppia olandese Cairo, una residenza per artisti con la dissidente russa anti-Putin

LANOVITÀ

Daria Croce / CAIRO

Tra le colline di Cairo si trova la residenza artistica Il Gattopardo che, da qualche tempo, attira talenti provenienti da tutto il mondo. Qui, 4 artisti internazionali hanno vissuto per un mese immersi nella natura valbormidese, lavorando e creando lontano dalle distrazioni della vita quotidiana. Un'esperienza sfociata nell'e-

sposizione "Being Here" tenutasi nei giorni scorsi a Porta Soprana. Birthe Leemeijer, artista olandese, racconta di aver trovato per caso un frame di pellicola in terra, facendo un giro a Ferrania. Guardandolo controllò che era immortalato un angolo di cielo stellato. «È il cielo che ho avuto modo di ammirare qui, vivendo a contatto con la natura. Ad Amsterdam non puoi vedere le stelle, a causa dell'inquinamento luminoso». Così ha utilizzato la pellicola per la sua installazione. Birthe è ve-

nuta a Cairo qui con il marito Lex ter Braak, che firma una serie di composizioni su tela e un allestimento di 150 foto polaroid scattate durante il soggiorno a Cairo. Mariejon de Jong-Buijs è olandese trasferitasi a Basilea. Ama lavorare su grandi tele all'aperto, nella natura. Nadya Raplya è russa, ma vive e lavora a Berlino perché costretta a lasciare il suo Paese in seguito alla guerra iniziata da Putin in Ucraina nel 2022. È il colore rosso, che domina nella sua installazione cairese, rappresenta proprio la soffer-



Gli artisti stranieri durante la mostra a Porta Soprana FOTODARIA CROCE

renza di molti giovani, sia in Russia che in Ucraina. Il soggetto prediletto di Nadya è la betulla: «Temendo di non trovarla in questa zona, me la sono portata in treno da Berlino», racconta ridendo. «Io e la betulla, due passeggeri insoliti». Quali impressioni riguardo all'interazione tra uomo e natura in questa zona? La ri-

sposta è univoca: paesaggio affascinante, verde rigoglioso, ma troppa spazzatura abbandonata a bordo strada e nei boschi. «È una ferita vedere tanta plastica, mozziconi, bottiglie e rumenta di vario genere venga gettata a terra, nella natura, lungo le strade. Le piante hanno bisogno di pulizia per poter crescere al meglio e noi

abbiamo bisogno di loro». Dietro all'iniziativa del Gattopardo c'è l'omonima associazione e la visione di Martin de Koning e di sua moglie Annelies, due olandesi innamorati di Cairo e della sua posizione strategica tra le Langhe e il mare, che hanno deciso di creare proprio qui uno spazio dedicato all'arte e ai suoi talenti. «L'idea è quella di accompagnare gli artisti in un percorso alla scoperta del territorio, integrandolo al contempo nel tessuto sociale locale», spiega Jeremy Sismondi, membro dell'associazione Il Gattopardo. Il Gattopardo di Cairo è stato inserito nel Nouveau Grand Tour, ideato dall'Institut français Italia (IFI)/Ambasciata di Francia in Italia, un progetto di residenze artistiche rivolto ai giovani talenti europei e realizzato in tutta Italia, attraverso una rete di istituzioni partner. —